Dopo undici ore di camera di consiglio un verdetto ambiguo e contraddittorio

Nessuna prova per il delitto Mantakas Loiacono assolto, ma 9 anni a Panzieri

Allo studente in carcere è stato riconosciuto il concorso nell'uccisione — Incidenti nel cuore della notte subito dopo la sentenza — Candelotti della polizia e principi d'incendi — PM e difensori presentano ricorsi

Il parto di un'inchiesta condotta a senso unico

Alvaro Loiacono e Fabrizio Panzieri non hanno ucciso Mikis Mantakas, il giovane greco raggiunto da un colpo di pistola davanti alla sezione missina romana di via Ottaviano durante tafferugli scoppiati in occasione di una udienza del processo per il rogo di Primavalle.

Questa è l'affermazione fondamentale che emerge dalla sentenza emessa l'altra notte dalla Corte d'assise di Roma dopo undici ore di camera di consiglio. Hanno così una risposta netta coloro che, innanzitutto da parte fascista, hanno montato sul drammatico episodio una speculazione di vaste proporzioni, favoriti, obiettivamente, dall'andamento di una istruttoria piena di lacune, silenzi, irregolarità.

Queste cospicue manchevolezze dell'inchiesta hanno minato l'andamento stesso del processo in corte d'assise creando le premesse per una sentenza contraddittoria e fortemente ambigua che presenta le caratteristiche di una decisione di compromesso. La condanna di Fabrizio Panzieri trovata in quella particolare logica che presiede a molti esiti processuali: per non smentire il fatto compiuto di un arresto e di una lunga detenzione, per non contraddire globalmente una sentenza istruttoria, si stabiliscono espedienti che con la giustizia non dovrebbero avere a che fare.

Non abbiamo dubbi che quando la decisione sarà motivata, la condanna troverà formalmente una qualche giustificazione ancorata al codice penale. Ma è la sostanza della sentenza che resta inaccettabile.

Che cosa hanno detto i giudici? Che bisogna credere all'agente che ha arrestato Panzieri. Bisogna credergli comunque, anche quando è in contrasto con altri testimoni. E l'agente ha affermato di aver visto un giovane identificato in Panzieri e un altro, claudicante, sparare in via Ottaviano e fuggire dopo che Mantakas era caduto, raggiunto da un colpo. Da questa ricostruzione è escluso, come si vede, Alvaro Loiacono, l'altro accusato su indicazione di tre testi fascisti e i giudici hanno affermato che in queste condizioni una assoluzione almeno per insufficienza di prove si impone.

Restava il solo Panzieri, visto che il giudice istruttore non è stato capace di trovare il giovane claudicante. Ma per arrivare alla condanna i giudici sono partiti di fronte a una obiezione apparentemente insormontabile: la pistola che viene attribuita a Panzieri, ma anche su questo particolare ogni ricostruzione è arbitraria perché l'arma è stata convenuta in un secondo tempo non ha sparato un colpo mortale. E allora essi sono ricorsi — ragionano al punto — a un articolo del codice penale che si presta a ogni bisogna, quello del concorso. Panzieri era sul posto, aveva un'arma (ma con e da dimostrare, un teste dice che ha sparato) e da con idonee all'aggressione, anche se non ha ucciso. Ma poiché ci deve essere una differenza tra chi uccide e chi potrebbe aver commesso atti idonei a uccidere, ecco correre in aiuto un altro articolo del codice, il 111, che permette di applicare le attenuanti quando l'imputato abbia avuto "minima importanza nella preparazione o nell'esecuzione del reato".

Il tutto rientrerebbe nella logica, anche se aberrante in questo caso, del codice Rocco, se non fosse per alcune particolari di grande importanza. Abbiamo già accennato al fatto che non è scopo che l'arma rinvenuta nei pressi del luogo in cui è stato ucciso Mantakas fosse di Panzieri. Vorremmo ricordare, in aggiunta, che per sostenere la tesi secondo la quale quella pistola vagante ha comunque sparato, è stata eseguita una perizia su un frammento di proiettile, senza che i periti di parte fossero presenti. E poi riconoscimenti sospetti, ricostruzioni arbitrarie, testi "di parte" presi per buoni.

Insomma un marasma istruttorio i cui ricordi che questo processo nasce da vicende collegate al dibattimento per l'rogo di Primavalle anch'esso chiuso con assoluzioni irrelative di una incapacità a comprendere indagini serie che i giudici non se la sono evidentemente sentita di mondare e denunciare.

Ma è così che si archiviano inchieste a senso unico, si incoraggia il sospetto a scapito della chiarezza, si continuano a rinvestire oggettivamente basti pensare alla requisitoria per "boicottaggio" del PM: possibilità di nuove provocazioni e il riconoscimento dell'innocenza di due giovani assume il sapore amaro d'una vittoria detta a mezza bocca.

p. g.

ROMA — La Corte d'Assise di Roma ha condannato a nove anni e sei mesi di reclusione Fabrizio Panzieri, ritenuto responsabile del delitto di Mikis Mantakas, contestatogli a titolo di concorso. Il quarto imputato, Alvaro Loiacono, è stato invece assolto per insufficienza di prove. Questo in sintesi il dispositivo della sentenza emessa a notte a conclusione di un processo durato circa tre mesi e che è stato seguito dall'opinione pubblica con grande attenzione.

L'uccisione dello studente greco Mikis Mantakas avvenne il 28 febbraio 1975 durante gli scontri in via Ottaviano tra giovani della sinistra extraparlamentare e picchiatori missini che si erano fronteggiati per tutta la mattina nelle adiacenze della città giudiziaria dove si stava svolgendo il processo per il rogo di Primavalle.

Mantakas fu raggiunto verso le 13,30 da un proiettile sparato da una pistola calibro 38. Colpito alla testa, il giovane studente greco si accasciò, trasportato all'ospedale morì subito dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza. Pochi minuti dopo la sparatoria un brigadiere di PS, D. Iorio, che [illegible] tava per caso sul luogo degli scontri, vide due giovani armati di pistola e credendo che fossero due fascisti, li inseguì lungo i vicoli di Borgo Pio. Dopo averli persi di vista, un passante gli indicò un portone dove uno dei due giovani si era rifugiato e costrinse a trarre in arresto Fabrizio Panzieri mentre sul pianerottolo del primo piano del palazzo furono trovati una pistola cal. 7,65 e un impermeabile chiaro. Successivamente alcuni picchiatori missini, presenti al scontri in via Ottaviano denunciarono Alvaro Loiacono, Massimo Pieri e Massimo Perla come presunti sparatori. Mentre gli ultimi due riuscirono a fornire un alibi, il ferito, Alvaro Loiacono si rese latitante e gli inquirenti lo ritennero l'omicida di Mikis Mantakas.

L'istruttoria, affidata al dott. Amato lo stesso giudice istruttore che rinviò a giudizio Lollo, Clavo e Grillo per il rogo di Primavalle, fu condotta a senso unico tentativo di creare un castello di accuse contro Panzieri e Loiacono. La corte d'assise si è trovata così di fronte ad una istruttoria lacunosa e per questo aperta a qualsiasi interpretazione dei fatti, senza che vi fossero delle prove sicure sulle responsabilità dei due imputati.

Dopo oltre 11 ore di camera di consiglio, il presidente Guilfanda ha chiamato in aula l'unico imputato in stato di detenzione, Fabrizio Panzieri, gli avvocati della difesa e di parte civile, i PM dott. Infelisi e ha letto la sentenza. Intanto dalle prime ore del pomeriggio alcune centinaia di giovani si erano dati appuntamento nel piazzale antistante la Procura generale per attendere la sentenza. Cento di questi giovani, sono stati fatti entrare nell'aula magna della Corte d'Assise ed hanno inscenato una manifestazione di protesta contro la condanna a Panzieri. "Panzieri libero subito", gli slogan che sono stati scanditi nell'aula mentre i familiari di Panzieri erano scoppiati in lacrime, abbracciandosi a scene di dolore. Le manifestazioni in onore dell'imputato sono proseguite fino alle prime ore della notte nei dintorni della città giudiziaria durante le quali la polizia ha fatto uso di candelotti lacrimogeni. Alcuni di questi candelotti hanno dato inizio a incendi nel stessi uffici del tribunale, prontamente domati dall'intervento dei vigili del fuoco accorsi sul posto.

Ieri mattina numerosi esponenti si sono svolte [illegible] delle scuole romane e [illegible] dove è stata [illegible] la condanna del [illegible] protesta.

Subito dopo la lettura della sentenza l'avv. Gianfranco Dinardo, difensore di Alvaro Loiacono ha dichiarato: "Per quanto riguarda il mio assistito [illegible] hanno recepito [illegible] della difesa [illegible] quella parte che dice [illegible] la matrice fascista dei fatti missini. Differente è invece il giudizio sulla condanna di Panzieri. Infatti, anche se depositiamo del brigadiere Iorio può confermare [illegible] dentro alla verità non era stata dimostrata la responsabilità del imputato per quanto riguarda l'omicidio di Mantakas".

Il dispositivo della sentenza è oltre i 9 anni di condanna per Panzieri [illegible] la pena richiesta dal pubblico ministero la condanna a [illegible] di reclusione per Walter Rauti [illegible] e una multa di 40 mila lire a Loiacono per [illegible] di porto [illegible] del missino Luigi D'Addio. Questi fatti [illegible] avvenne la mattina del 13 febbraio a pochi ore [illegible] dopo il rogo di Primavalle.

La pubblica accusa ha anticipato che presenterà ricorso contro le decisioni della Corte di Assise, la stessa cosa, ma [illegible] da quella di Loiacono.

Franco Scottoni

POSTI DI BLOCCO A MILANO Una imponente operazione di polizia è stata compiuta ieri mattina a Milano. Posti di blocco sono stati istituiti in diversi punti della città e per la prima volta sono state adoperate le «bande chiodate» per impedire la fuga di auto. Nei corso dell'operazione sono state controllate decine di migliaia di vetture. Nella foto: uno dei posti di blocco

Bambino colpito da encefalite dopo antivaiolosa

TORINO — Un bambino di otto anni, sottoposto 15 giorni fa a vaccinazione antivaiolosa, è stato colpito da encefalite. Il piccolo, Moreno d'Eliso, è ricoverato in condizioni molto gravi all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino.

I primi sintomi della terribile malattia si erano manifestati mercoledì scorso, a una decina di giorni dall'antivaiolosa, con febbre altissima e conati di vomito. Viste inutili le normali cure il padre ha accompagnato il bambino all'ospedale, dove i medici hanno diagnosticato l'encefalite.

La vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, come si ricorderà, è stata abolita in Italia circa un mese fa con un decreto legge, proprio in seguito alle polemiche sorte in vari paesi del mondo. Che il vaccino contro il vaiolo presenti rischi che non sono compensati al giorno d'oggi dai vantaggi è questione avallata anche dall'OMS che ne aveva consigliato la sospensione, tenendo conto del fatto che i focolai del vaiolo sono ormai praticamente scomparsi nel mondo. C'è anche da aggiungere comunque che casi come quelli di Torino sono piuttosto rari.

Avviate due inchieste in Canada e in Svizzera

Scandalo internazionale dietro alle tangenti pagate all'Italimpianti

Circa due miliardi, versati dall'ente di stato canadese per l'energia sono finiti in una banca svizzera a nome di una società «fantasma» - L'ambigua figura del finanziere svizzero Tito Tettamanti

ROMA — Il governo canadese ha aperto l'inchiesta sullo «scandalo delle bustarelle» che ha coinvolto l'Ente di stato per l'energia e una azienda italiana del gruppo Finsider, l'Italimpianti di Genova, che ha fatto da intermediaria per vendere reattori nucleari in Argentina. Si sta indagando su due miliardi e quattrocentomila dollari (più di due miliardi di lire) che l'Ente di stato ha versato all'Italimpianti, senza specificare a quale titolo: probabilmente si sospetta, per «coprire» i meccanismi più delicati della cospicua tratta. Le autorità canadesi hanno espressamente richiesto al governo italiano informazioni utili per identificare l'agente al quale è stata versata la somma.

Per ora l'unica reazione dell'azienda italiana — malgrado le pressanti richieste del Consiglio di fabbrica di chiarire fino in fondo l'episodio — è stata l'affermazione di avere intrapreso accertamenti interni. Accertamenti che, se condotti con la dovuta serietà, potrebbero portare a scoperte davvero interessanti, se si considera che le aziende del gruppo IRI, nel periodo a cui risale lo scandalo, utilizzavano per l'America del Sud la rete commerciale della propria finanziaria la Finmeccanica guidata da Camillo Crociani, incriminato per la vicenda della Lockheed.

In Canada si sono preoccupati innanzitutto di scoprire dove fossero finiti i due milioni e quattrocento mila dollari. E, secondo quanto ha rivelato il ministro per la Energia, l'ingente somma è stata versata nella Banca della Svizzera Italiana a nome di una fantomatica Intercontinental Trading Establishment. Una società di comodo, natanto la cui sede a Vaduz nel Liechtenstein risulta costituita da una casella postale.

A questo punto la vicenda si fa particolarmente interessante. Infatti presidente della misteriosa «Intercontinental» risulta essere un personaggio assai noto alle cronache finanziarie: l'avvocato Tito Tettamanti, esponente della democrazia cristiana svizzera, noto per la sua predilezione per le Rolls Royce — purché bianche — e per la disinvoltura con la quale, sul suo nel personale trasvola continenti e oceani per curare gli affari propri e dei suoi facoltosi clienti. Ma dalla fantomatica società di Vaduz al Intercontinental Trading Tettamanti, è stato costretto a dimettersi, dopo che alcuni giornali svizzeri avevano sollevato il coperchio sulla loro natura del traffico canadese. E la magistratura elvetica aveva aperto a sua volta una inchiesta.

Il dinamico avvocato ufficialmente non attraversa un periodo certo molto felice. Infatti la stessa magistratura elvetica sta interessandosi di lui, anche in merito alla sua vicenda che ha coinvolto la società fiduciaria di cui era amministratore, decretato al Fiduciaria con sede a Lugano e filiali dislocate per mezzo mondo «Canada compreso».

La Fiduciaria è un grande ufficio professionale per amministrare beni di terzi, fare da consulente e dell'amministrazione [illegible] [illegible] [illegible]